

La coordinazione scolastica in Svizzera

Alcuni sforzi compiuti fino a oggi

A. Sul piano ufficiale

Quattro conferenze regionali dei direttori cantonali della pubblica educazione studiano i problemi di fondo della propria regione.

1. **Svizzera romanda e Ticino** (Cantoni di Friburgo, Ginevra, Neuchâtel, Vaud, Vallese, Berna e Ticino).

Questa Conferenza è andata strutturandosi via via e ha creato due organismi di ricerca e di consultazione: l'Istituto romando di ricerca e documentazione pedagogiche (IRDP) da una parte, il segretariato per la coordinazione romanda in materia d'insegnamento dall'altra. Compito dell'IRDP è di contribuire a risolvere i problemi scolastici. Il delegato alla coordinazione ha da parte sua la missione di erigere l'inventario dei problemi che occorre risolvere per ciò che concerne le strutture, i programmi e i piani di studio, i manuali, la formazione e il perfezionamento dei docenti. Dal 1968 è attiva una Commissione interdipartimentale di coordinazione dell'insegnamento elementare (CIRCE), che riunisce circa duecento persone: essa sta perfezionando un programma intercantonale destinato ai quattro primi anni dell'insegnamento elementare. Una commissione analoga sta per essere costituita per il quinto e il sesto anno di scuola. Altre commissioni stanno studiando problemi specifici: gli obiettivi e le strutture della scuola, l'introduzione di una seconda lingua nazionale nei programmi scolastici, l'educazione civica.

2. **Svizzera nord-occidentale** (Cantoni di Basilea Città, Basilea Campagna, Berna, Argovia, Soletta e Lucerna).

Questa regione dell'Altipiano, fortemente industrializzata, è specialmente interessata alla coordinazione scolastica, perché in essa le migrazioni sono frequenti e la diversità dei sistemi scolastici è assai accentuata. Il problema della scolarità dei figli di lavoratori stranieri, l'introduzione d'un nono anno di scuola obbligatoria, l'insegnamento d'una prima lingua straniera e della matematica moderna sono stati studiati su base regionale. Stessa cosa, recentemente, per il perfezionamento degli insegnanti. Inoltre è stato elaborato un piano di studio per l'insegnamento della storia.

3. **Svizzera centrale** (Cantoni di Uri, Svitto, Obvaldo, Nidvaldo, Zugo e Lucerna).

I piccoli Cantoni di questa regione si sono abituati a collaborare di fronte

a svariati problemi: citiamo i concordati intercantonali per la nuova scuola di Rickenbach (Svitto) e per la Scuola tecnica superiore di Lucerna. L'orientamento professionale accademico è fatto in comune, così come la formazione dei maestri delle classi superiori della scuola obbligatoria. Sul piano regionale si attende inoltre all'edizione di manuali scolastici e all'elaborazione di piani di studio.

4. **Svizzera orientale** (Cantoni di Zurigo, Sciaffusa, Turgovia, San Gallo, Appenzello Esterno e Interno, Glarona e Grigioni — Il Principato del Liechtenstein come osservatore).

Questa regione conosce strutture scolastiche più o meno simili, quindi ha sentito meno acutamente che altrove la necessità della coordinazione; tuttavia vi si ammette ogni sforzo di cooperazione nei settori che lo richiedono. Per esempio i corsi di perfezionamento del corpo insegnante, nel periodo transitorio che condurrà all'inizio dell'anno scolastico in autunno, sono organizzati in comune. E un programma minimo comune è stato allestito per il sesto anno scolastico (passaggio all'insegnamento secondario).

B. Iniziative non ufficiali

Si sbaglierebbe credendo che i problemi della coordinazione scolastica siano studiati soltanto da istituti ufficiali. Tali problemi sono invece affrontati anche in sede non ufficiale, e precisamente:

1. **Nell'ambito delle organizzazioni professionali.**

Basti rammentare le conferenze dei direttori dei vari ordini di scuola e le associazioni d'insegnanti, che si sono dimostrate vivamente interessate a questi problemi. I massimi sforzi sono stati fatti dalla Société pédagogique romande nella Svizzera francese e dallo Schweizerischer Lehrer-Verein (SLV) nella Svizzera alemannica. Lo SLV, per esempio, ha redatto programmi comuni per il tedesco e per il calcolo (dalla prima alla sesta elementare) e li ha sottoposti ai dipartimenti della pubblica educazione. Esso ha inoltre presentato raccomandazioni per la creazione d'un centro svizzero delle costruzioni scolastiche e per una più stretta collaborazione mediante commissioni come, per esempio, la «Interkantonale Mittelstufenkonferenz» o la KOFISCH («Kommission für interkantonale Schulfragen») ecc.

Nel grado secondario bisogna sottoli-

neare l'intensificazione della collaborazione tra i direttori dei licei romandi, che ha condotto allo studio di programmi armonizzati per le materie obbligatorie, in particolare (quanto alla maturità di tipo B) per il tedesco, la matematica e il latino. Con maggior successo sono stati coordinati i programmi di tedesco. Ora è allo studio un manuale comune per l'insegnamento del greco, il che consentirebbe la coordinazione del tipo A. Tra le associazioni affiliate alla Società svizzera degli insegnanti delle scuole secondarie sono da ricordare gli sforzi, coronati di successo, per l'edizione d'un nuovo manuale di chimica. Quanto alla matematica, il cui insegnamento subisce anche l'influenza dell'OCSE, gli insegnanti si trovano ancora davanti a una specie di caso di coscienza. D'altra parte la società degli insegnanti di storia ha iniziato sforzi per la pubblicazione, sia in comune sia semplicemente come esempio, di un manuale d'educazione civica. Si deve dunque constatare che le organizzazioni professionali fanno sforzi notevoli in vista della collaborazione intercantonale. Più in generale la coordinazione scolastica è stata argomento di discussione nella Conferenza dei direttori delle scuole magistrali, nel «Katholischer Lehrerbund» ecc., (l'elenco di tutti questi enti ci porterebbe troppo lontano).

2. **In seno alle associazioni politiche e culturali.**

Anche queste associazioni si sono occupate del problema, ma occorre riconoscere che sono soprattutto gli insegnanti ad esse affiliati che si sono dimostrati maggiormente interessati. Per esempio, la «Schweizerische Vereinigung demokratisch-sozialistischer Erzieher» ha elaborato un programma-quadro per l'armonizzazione dei sistemi scolastici in Svizzera. Una «Kommission für Erziehung und Unterricht» è stata creata in seno al gruppo conservatore-cristianosociale. In tutti i partiti politici questo problema solleva una vasta eco. L'Alleanza delle società femminili svizzere, così come la Lega svizzera delle donne cattoliche, si interessano pure da vicino al problema.

3. **La «Arbeitsgemeinschaft für die Koordination der kantonalen Schulsystem in der Ostschweiz».**

Questo gruppo di lavoro è in certo senso un compromesso tra un'associazione professionale e un'organizzazione culturale interessata al problema, poiché persone che non provengono da ambienti specializzati possono liberamente prendervi la parola e collaborare. Di questo gruppo si è parlato in modo diffuso, poiché esso è stato favorito dalla stampa, dalla radio e dalla

televisione nel rivolgersi al pubblico e nel sollevare la questione. Esso ha fornito un considerevole lavoro preparatorio, con la pubblicazione di studi che trattano delle strutture scolastiche, del passaggio dall'insegnamento elementare al secondario e dell'inizio dello studio delle lingue straniere.

4. L'iniziativa popolare sulla coordinazione scolastica.

Bisogna segnalare in modo speciale la presentazione di questa iniziativa dei giovani del partito agrario, che tende ad attribuire alla Confederazione il potere di unificare alcuni aspetti dei sistemi scolastici cantonali. Il Consiglio federale ha trasmesso alle Camere un messaggio nel quale domanda che la iniziativa sia respinta, considerando che quanto essa propone sta per essere attuato con mezzi meglio conformi alla struttura del Paese (concordato intercantonale) e che d'altronde la revisione degli articoli costituzionali concernenti l'educazione e la ricerca è in fase avanzata.

C. La Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione.

Da questa Conferenza dipende in gran parte l'avvenire della politica scolastica svizzera. Senza insistere sulle sue attività precedenti, bisogna mettere in particolare risalto il successo e l'eco incontrati dal concordato sulla coordinazione scolastica, di cui essa è stata l'artefice. Codesto testo, che crea un ente intercantonale di diritto pubblico incaricato di armonizzare progressivamente i vari sistemi scolastici cantonali, ha finora ottenuto l'adesione di 18 Cantoni. Il concordato comprende in particolare disposizioni obbligatorie che concernono l'età dell'inizio della scuola, la durata dell'obbligatorietà scolastica e degli studi che conducono alla maturità, l'inizio dell'anno scolastico. Disposizioni aventi forza di raccomandazioni potranno essere prese in materia di piani di studio indicativi, di materiale d'insegnamento, di libero passaggio tra scuole, di passaggio al ciclo secondario, di riconoscimento di diplomi e certificati, di uniforme designazione dei gradi scolastici e dei tipi di scuola, di formazione equivalente degli insegnanti. Il concordato prevede inoltre la cooperazione tra Cantoni e Confederazione nel campo della pianificazione dell'educazione, della ricerca pedagogica e della statistica scolastica.

D'altra parte la Conferenza ha creato e dirige un certo numero di istituzioni: il Centro di documentazione in materia d'insegnamento e di educazione (in collaborazione con il Dipartimento federale dell'interno); il Centro per il perfezionamento professionale

(continua a pag. 20)

Multimedia

I diritti d'autore

Una ventina d'anni fa la produzione radiofonica è stata rivoluzionata dall'avvento dei nastri magnetici professionali. E sin dall'inizio, la televisione ha potuto usufruire di mezzi di registrazione (su pellicola o su nastri magnetici).

Ma solo da pochi anni è esplosa la tecnologia della riproduzione con mezzi modesti, a livello individuale: prima le cassette audio, ora i registratori di immagini (videocorder), fra pochi mesi le video-cassette. Con effetti di portata travolgente: registrazioni a catena, moltiplicazione delle copie: sia captando suoni dei dischi, sia riproducendo tutte le emissioni radiofoniche e televisive. E' come se si fossero infrante dighe poderose: il controllo sui diritti d'autore è praticamente impossibile a livello dei singoli utenti. Si aprono cioè immense possibilità di rubalizi (basterà ricordare le incisioni «pirate» di concerti pubblici di musica «pop»; le ricoperture dalla radio di canzoni, e conseguente crisi dell'industria discografica). Si è corso ai ripari, accordando il permesso di incidere per soli usi personali, escluso l'impiego in pubblico.

Tuttavia non basterebbe un esercito di controllori e burocrati, e neppure un esercito di giudici, per impedire la valanga di sfruttamenti illegali permessi dai molteplici ed economici aggeggi sfornati dall'industria.

In altri termini: a livello internazionale si cerca affannosamente una regolamentazione giuridica. La legge è superata da una realtà travolgente.

Tralasciamo, per oggi, i problemi che nascono da altre nuove possibilità tecniche: telecamere, anche portatili, a buon mercato e perciò le possibilità di giungere a «produzioni» audio e video autonome, per esempio scolastiche (intanto persino l'uso gratuito di un disco per la sonorizzazione di pochi minuti è abusivo...).

E riflettiamo sul rapporto: scuola e trasmissioni radiotelescolastiche. Una delle maggiori difficoltà all'inserimento delle lezioni radio e tele nel tessuto scolastico è sempre stata l'ora fissa (particolarmente difficile da inserirsi nei ginnasi e nelle scuole superiori, che hanno orari di lavoro differenziati da classe a classe); altro intralcio, anche più grave didatticamente: la non ripetibilità della lezione, l'impossibilità di riascolto parziale o totale.

Era più che logico che le scuole più vitali si attrezzassero per la ricopiatura delle emissioni. Non è anzi un mistero per nessuno che in Svizzera — soprattutto per quanto riguarda le radiolezioni — esistono prestiti organizzati che favoriscono l'uso autonomo dell'immenso e

spesso prezioso materiale preparato dalle emittenti svizzere.

Bisogna perciò uscire al più presto dall'ipocrisia di un uso, tollerato perché lo impone il buon senso, ma perseguibile a rigor di legge (basterà citare, della «Legge concernente il diritto d'autore sulle opere letterarie e artistiche», l'articolo 22 che consente soltanto l'uso personale e privato, cioè nell'ambito della famiglia e occasionalmente esteso a parenti o vicini. Sono escluse altre cerchie come le scuole, le aziende, le associazioni culturali o sportive).

Ecco il punto principale: le scuole devono poter ricevere la più ampia franchigia dai diritti d'autore. E' questa una necessità inderogabile. Quando appena si consideri la qualità incontrovertibile e preminente della scuola quale servizio di pubblica utilità.

Al limite, si potrebbe eventualmente pensare ad un contributo annuo fisso e generalizzato che i Dipartimenti della pubblica educazione potrebbero versare — in rapporti da stabilire — alle varie società che hanno il dovere di percepire diritti. La materia, infatti, è molto complicata. Esistono diritti degli interpreti, degli autori, delle ditte che registrano; esistono persino divieti di passare da un mezzo meccanico di registrazione ad un altro.

Un'immensa giungla. Che estenderemmo ancora, se volessimo considerare il settore della riproduzione di diapositive e di testi scritti (oggi riproducibili con pochissima spesa: basti pensare, per i testi, all'uso delle copiatrici «Rank» che permettono innovazioni didattiche fondamentali e la fornitura di documenti di lavoro agli allievi, con una duttilità e ricchezza, solo pochi anni fa insperata).

Già gli organi centrali della Società Svizzera di Radiodiffusione hanno dichiarato la loro disponibilità a chiedere la franchigia scolastica. Anche la Conferenza dei Direttori della pubblica educazione dovrebbe occuparsi urgentemente del problema.

Non è più possibile trattenere la scuola, per ragioni giuridiche, al di qua di un uso inarrestabile dei mezzi moderni: e nessun settore della nostra società in crisi ha più bisogno di aiuto, per diventare — anche attraverso i mezzi moderni — modernamente vitale.

u. f.

Richiamato il comunicato del Dipartimento della pubblica educazione pubblicato sul n. 3 (marzo 1972), pag. 12, della rivista, invitiamo i docenti che desiderano partecipare al seminario informativo contro l'abuso di stupefacenti ad annunciarsi entro il 15 giugno p.v. alla Sezione pedagogica, prof. Carlo Branca, 6501 Bellinzona.

sidi alle organizzazioni dei giovani, salvaguardia del patrimonio cinematografico svizzero, appoggio alle cliniche scolastiche dentarie, esami pedagogici alle reclute, nuova scuola svizzera a Madrid, Pro Helvetia, associazioni degli insegnanti, Conferenza svizzera dei maestri elementari delle classi superiori, Società di lavoro manuale e di riforma scolastica, Associazione delle università popolari, Centrale svizzera dell'educazione operaia, società di maestri GIM, Fondazione Pestalozzi, Pro Infirmis, Conferenza universitaria svizzera, Conferenza dei rettori di scuole superiori, Conferenza universitaria romanda, Scuole politecniche, Società dei professori di scuola secondaria, Gymnasium Helveticum, Centro dei direttori scolastici, esami federali di maturità, formazione professionale, educazione permanente e extrascolastica, insegnamento prescolastico e speciale, concordato per la coordinazione scolastica, conferenza svizzera dei direttori dei dipartimenti della pubblica educazione e delle sue quattro commissioni, conferenze regionali: Svizzera francese e Ticino (convocata il 30 novembre scorso a Lugano), Svizzera nord-est, Svizzera centrale, Svizzera orientale. Tutti i cantoni, nell'ordine tradizionale, sono ricordati con le loro riforme legislative e con le loro svariate iniziative scolastiche.

L'ultima pagina del fascicolo è dedicata alla bibliografia divisa in vari capitoli: pedagogia, ricerca e documentazione pedagogiche, scienza dell'educazione e psicologia, organizzazione e politica dell'educazione, sociologia e educazione, insegnanti, insegnamenti diversi, orientamento e formazione professionali, vari rami dell'insegnamento, materiale didattico, manuali scolastici, edizioni di due case editrici a Stoccarda e a Parigi.

Di regola, quando presento la pubblicazione, mi soffermo soltanto su qualcuna delle informazioni di maggiore interesse. Il bollettino è già redatto in misura precisa ma molto molto scheletrica; volendo richiamare ogni cosa, si finirebbe per fare pressoché un doppio. Questa volta mi sono permesso di procedere diversamente, di elencare cioè la serie completa delle rubriche in maniera di orientare una volta tanto i lettori sull'alto valore informativo dei quattro fascicoli che appaiono annualmente e che possono essere richiesti usando l'indirizzo scritto in capo alla nota.

Note bibliografiche Novità

MEAD, Margaret

Generazioni in conflitto - Trad. di S. Stratta. - Milano, Rizzoli, 1972, 149 p. (Politica e sociologia).

— *modelli culturali - tradizione - comunicazione - contestazione - comportamento sociale*

SCHWAB, J.J.; LANGE, L.H;

WILSON, G.C.; SCRIVEN, M.

La struttura della conoscenza e il curriculum - Trad. di M. Manciole Billi. - Firenze, La Nuova Italia, 1971, 115 p. (EAM, 261).

— *organizzazione dell'insegnamento - struttura delle scienze - struttura della matematica - pedagogia e curriculum*

MASSARENTI, Leonard

Psychopédagogie des moins doués. - Bruxelles, Labor, 1971, 256 p. (Education 2000).

— *psicosociologia - psicopedagogia - sussidi didattici - psicologia genetica - sperimentazione*

BOLTANSKI, Luc

Puericultura e morale di classe - Traduzione di C. Marconi. - Rimini, Guaraldi, 1972, 185 p. (Le frontiere dell'educazione, 5).

— *educazione - sociologia - ideologie - comportamento materno*

DOTTRENS, Robert

L'école expérimentale du Mail - Neuchâtel, Delachaux et Niestlé, 1971, 155 p. (Actualités pédagogiques et psychologiques).

— *sperimentazione - apprendimenti fondamentali - metodo di lavoro - ricerca pedagogica*

ELKIND, D. e FLAVELL, J. H.

Jean Piaget e lo sviluppo cognitivo - Trad. di N. Filograsso. - Roma, Armando, 1972, 618 p. (Serie di psicologia, 5).

— *psicologia - teoria dell'apprendimento*

CORNE, Christian

ROBINEAU, François

Les mathématiques nouvelles dans votre vie quotidienne et celle de vos enfants - Tournai, Casterman, 1970, 157 p. (Enfance - Education - Enseignement, 5).

— *matematica - pedagogia della matematica*

RICHMOND, W. Kenneth

L'industria dell'educazione - Trad. di G. Lisciani e T. Valdi. - Roma, Armando, 1971, 362 p. (Collana di tecnologia educativa e di istruzione programmata, II, 1).

— *tecnologia dell'educazione - problema pedagogico - problema economico - ruolo dell'insegnante*

La coordinazione scolastica in Svizzera

(continuazione)

dei professori dell'insegnamento secondario; il Centro di coordinazione per la ricerca in materia di educazione; il Centro delle costruzioni scolastiche.

L'insieme dei problemi della politica scolastica svizzera (il rinnovamento della scuola, le innovazioni nell'insegnamento, l'armonizzazione delle legislazioni e delle amministrazioni scolastiche cantonali) è insomma allo studio nell'ambito della Conferenza, per mezzo di commissioni di lavoro e di studio. Come esempi citiamo le commissioni per la pianificazione scolastica, per l'insegnamento della prima lingua straniera, per la matematica moderna, per l'educazione delle ragazze, per la statistica scolastica, per l'insegnamento secondario, per la formazione dei maestri, per i mezzi e metodi moderni d'insegnamento ecc.

Riassumendo, si può constatare che nella politica scolastica svizzera s'è verificato un importante movimento, i cui primi risultati cominciano a farsi sentire al livello stesso dell'insegnamento; movimento ascendente che corrisponde bene alla nostra struttura politica e che indubbiamente condurrà a una pianificazione nazionale dell'educazione, senza tuttavia sonare a morto per il nostro federalismo e per i nostri costumi democratici.

Eugène Egger

Il presente articolo del prof. Eugène Egger completa quello apparso sotto lo stesso titolo sul N. 2, febbraio 1972, della nostra rivista.

REDAZIONE:

Sergio Caratti
Giovanni Borioli
Pia Calgari
Franco Lepori
Giuseppe Mondada
Felice Pelloni
Antonio Spadafora

AMMINISTRAZIONE:

Silvano Pezzoli, via delle Vigne 26,
6648 Minusio; tel. 093/33 46 41
c.c.p. 65 - 3074.

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:

Arti grafiche A. Salvioni & C. SA
6500 Bellinzona

TASSE:

abbonamento annuale fr. 10.—
fascicoli singoli fr. 1.—